

 **Lapis**
edizioni

Per l'edizione italiana © 2020 Edizioni Lapis
Per i diritti internazionali © Book on a Tree
A story by Book on a Tree - www.bookonatree.com
Tutti i diritti riservati

Edizioni Lapis
Via Francesco Ferrara, 50 - 00191 Roma
www.edizionilapis.it

Illustrazioni di Tambe

Progetto grafico a cura di Danielle Stern

ISBN: 978-88-7874-775-3
Finito di stampare nel mese di luglio 2020
presso Tipografia Arti Grafiche La Moderna - Roma



IGOR DE AMICIS E PAOLA LUCIANI

LEGA ANTI BULLI



LA SFIDA FINALE

UNA GIORNATA QUASI PERFETTA



Arnold entrò a scuola fischiando.

Testa alta, capelli (come al solito) spettinati e un gran sorriso sulla faccia.

Quella mattina il sole splendeva alto, l'aria sapeva di primavera e lui si sentiva carico di energie. Nulla avrebbe potuto guastargli la festa.

Era cominciato tutto a casa, poche ore prima, mentre cercava (inutilmente) di pettinarsi e sua madre continuava a ripetergli che era in ritardo. All'improvviso, si era guardato allo specchio e



aveva pensato a quanto la sua vita fosse cambiata nell'ultimo anno.

Trasformata completamente.

Era arrivato nella sua scuola media come l'ultimo degli zimbelli. Il ragazzino solitario che proveniva da un'altra città e non parlava con nessuno. Ma poi era successo qualcosa. Qualcosa di incredibile.

Aveva incontrato la Lega Anti Bulli!

All'inizio non riusciva a credere ai propri occhi.

Un'associazione segreta internazionale che dava la caccia ai bulli in ogni angolo del mondo? Combattevano coperti dalle maschere della Lucha Libre, la lotta libera messicana, e proprio lui era stato scelto per entrare a farne parte?

Impossibile! Assolutamente impossibile!

E invece era tutto vero. La Lega esisteva sul serio e dal suo Quartier Generale sotterraneo affrontava incredibili missioni contro i prepotenti della città, soprattutto contro gli acerrimi rivali, i

Breaking Bones. Una misteriosa organizzazione di bulli che, guidati dalla Iena, cercavano in ogni modo di mettere i bastoni fra le ruote alla Lega. Eppure, il risultato era sempre lo stesso: la Lega trionfava e i Breaking Bones scappavano con la coda fra le gambe.

Arnold gonfiò il petto d'orgoglio ripensando a tutte le straordinarie battaglie che aveva vinto. Alle mirabolanti mosse segrete che aveva messo in pratica e alle...

– Attento a camminare così a testa alta, va a finire che sbatterai contro un muro.

Arnold si riscosse dai suoi pensieri.

Ehi, ma chi ha parlato?

Matthew gli diede una pacca sulla spalla e si incamminò accanto a lui. Quel giorno avevano la temuta verifica di matematica. Eppure, nemmeno l'idea del test che li attendeva riusciva a scalfire il buon umore di Arnold. In quanto al suo amico... beh, Matthew (il più logorroico di tutta la scuola,



anzi no, dell'intero universo) era stato il primo a rivolgergli la parola quando era arrivato alla De La Vega, ed erano diventati subito amici. E poi il ragazzo aveva una grande qualità: era un fan sfegatato de El nuevo Tigre, il misterioso lottatore della Lega che indossava una maschera dorata con fiamme rosse. Certo, Arnold non poteva rivelargli che El Tigre in realtà era lui...

Impazzirebbe se lo scoprisse!

Ma l'entusiasmo del suo amico era contagioso, e lo faceva sentire fiero della sua missione di difensore degli oppressi.

Si infilarono in aula a passo svelto.

– Hai studiato? – chiese Matthew.

– Più o meno – mentì Arnold (non aveva aperto libro).

– Ma come più o meno?

– Non ti preoccupare. Vedrai che oggi andrà tutto bene.

Me lo sento.

Il professor Fillmore entrò in aula con il fiato corto e la cravatta storta. I ragazzi sorrisero, non era una novità. Se il loro professore non dimenticava la testa era solo perché era attaccata al collo.

È simpatico... nonostante insegni matematica.

– Ragazzi, c'è un problema – esordì il docente.

– Ho perso i fogli della verifica. Devo averli lasciati sull'autobus o sul tavolo in cucina... In ogni caso, dobbiamo rimandare la verifica. Mi dispiace.

Qualcuno provò a fare una finta faccia dispiaciuta, ma la stragrande maggioranza della classe esultò senza ritegno.

Matthew si voltò a fissare il suo amico con gli occhi sgranati. E Arnold si esibì in un sorrisetto sornione.

Lo sapevo che oggi sarebbe stata una giornata perfetta!

Dopo la lezione, le cose andarono ancora meglio. Lungo il corridoio incrociò Alison. I due



si scambiarono uno sguardo di intesa e Arnold si sentì di colpo leggero come una piuma. Altro membro della Lega, la ragazzina combatteva sotto l'identità segreta de La Sombra de la noche, l'ombra della notte. Con la sua maschera a forma di teschio e il suo mantello rosso, aveva fatto breccia nel cuore di molti studenti della scuola che mai e poi mai si sarebbero immaginati che quella loro compagna con i jeans perennemente strappati, il cappellino da baseball e lo skateboard fosse l'affascinante lottatrice.

Beh, in realtà anche vestita così è veramente carin...

– Muoviti, che dobbiamo andare a mensa. Altrimenti troviamo la fila – Matthew lo tirò per un braccio e lui fece giusto in tempo a lanciare un timido saluto alla ragazza.

Ecco il momento della verità.

Lì, pensò Arnold, avrebbe finalmente capito che piega avrebbe preso la sua giornata. La signora

della mensa era una figura mitologica, metà drago e metà regina delle nevi. Non parlava quasi mai, eppure con un solo sguardo riusciva a bruciare o congelare anche l'alunno più indisciplinato. Una sola alzata di sopracciglio e ti ritrovavi con un piatto di verdure bollite. Due alzate e tutta la scuola avrebbe mangiato verdure bollite per una settimana.

Arnold si presentò davanti a lei con il vassoio.

– Buongiorno, signora. Bella giornata, vero?

Nessuna risposta. Lei lo fissò in silenzio da dietro il suo grembiule bianco.

– Cosa c'è di buono oggi?

Ancora silenzio assoluto. Arnold abbassò le spalle.

– Di nuovo il suo squisito polpettone con i broccooli? – chiese sconcolato.

Mi viene la nausea solo a pensarci...

– No! – disse lei senza muovere un muscolo.

Ha parlato! Ha parlato!



– Oggi pizza!

Arnold non riusciva a credere alle proprie orecchie.

Ma poi la donna aprì un grande vassoio e tirò fuori tre pezzi di pizza con tanto di mozzarella filante e li depositò sul piatto di Arnold.

Non è possibile. Non è poss...

Come se ciò non bastasse, all'improvviso accadde l'impensabile: la signora della mensa gli sorrise. O meglio, accennò una piccola smorfia (il suo equivalente di un sorriso). Quella fu la goccia che fece traboccare il vaso. Arnold si allontanò con il vassoio, più stupito che mai.

Questa è veramente la giornata perfetta!

Ripensò a tutto ciò che stava capitando nella sua vita... e per un piccolissimo, micro-nano-secondo, si sentì il padrone del mondo.

E al suono dell'ultima campanella attraversò il cortile della scuola con il passo baldanzoso di un ballerino sudamericano.

La mia vita è una meraviglia!

Matthew invece era chino sulla sua bicicletta con aria pensierosa.

– Ehi, che fai? Non torni a casa? – chiese Arnold con allegria.

– Mmmh, senza la catena è un po' difficile – rispose sconsolato l'altro.

– Come, scusa?

– Qualcuno ha rubato la catena della mia bicicletta. Mi toccherà spingerla.

– Si sarà rotta e l'avrai persa da qualche parte – disse Arnold guardandosi attorno.

– No. Sono sicuro che quando l'ho lasciata qui era tutto a posto.

Il giovane lottatore sorrise. – Non ti preoccupare, ti accompagno io.

Afferrò la sua bici, salì al volo e...

SBONG!

Cadde a terra con un gran tonfo, alzando una nuvoletta di polvere.



– Ahia, che botta! Ma che diam...

Si rialzò spolverandosi i pantaloni. Poi lanciò un'occhiata alla sua bici.

I pedali. Non ci sono più i pedali!

– Ehi, a quanto vedo il misterioso ladro ha colpito anche te – ridacchiò Matthew.

Arnold era perplesso. – Non è tanto divertente – poi alzò lo sguardo verso il cielo. – E comunque muoviamoci, che sta per piovere.

Degli enormi nuvoloni scuri si stavano avvicinando da nord. Ancora poco e quella splendida giornata di sole sarebbe stata solo un ricordo.

Arnold sentì un brivido lungo la schiena. Il suo ottimismo vacillò.

Forse, non è una giornata così perfetta...

UNA NUOVA INDAGINE



Quando arrivò al Quartier Generale, Arnold era completamente zuppo. Si infilò nella vecchia palestra abbandonata lasciando impronte bagnate dappertutto.

Tremando per il freddo, prese l'ascensore segreto che portava nei piani sotterranei e, non appena si aprirono le porte, esordì con un gran starnuto.

– *Etciiùù!*

– Salute – gli rispose Alison con un sorriso. La sua amica era già arrivata.





Scommetto che a lei non hanno manomesso lo skateboard.

– Ma che ti è successo? Perché sei tutto bagnato?

– *Brrr... bicicletta... brrr... pedali... sp... sp... spariti* – Arnold batteva i denti.

– Ehi, hai deciso di fare la doccia vestito? – rise Jamal.

– Non mi sembra un'idea particolarmente intelligente – aggiunse Nguien, aggiustandosi gli occhiali.

I due simpaticoni erano gli altri componenti della Lega Anti Bulli, nonché i suoi migliori amici. Il primo era un ragazzo bello e atletico, tanto che sembrava uscito dalla copertina di una rivista di moda. Il suo nome da Luchador era El Murcielago de Cancoon, il pipistrello di Cancoon, e in tema di lotta era l'allenatore del gruppo. Il secondo, invece, non aveva nulla a che fare con i combattimenti



sul ring, perché con il suo camice bianco e l'aria perennemente sulle nuvole, era l'inventore della Lega: colui che progettava e realizzava tutti gli incredibili marchingegni che usavano durante le missioni, dal fucile Spararotolidicartaigienica a propulsione Mac 3.0., alle corde AgguantaStrizzaAggancia a ripetizione con doppio rinculo.

Insomma, tutta roba da urlò!

– Io dev... io dev... io dev...

– Tu devi andare a cambiarti, e anche di corsa, giovanotto! – la voce che aveva parlato era amorevole (e perentoria).

Si trattava della signora Darlow, l'autista dello scuolabus, nonché nonna dell'enigmatico capo della L.A.B., Bullshark. Era lei che si occupava di cose importantissime, come preparare i biscotti con le gocce di cioccolato o rammendare i loro costumi da lottatori (che al ritorno da ogni missione, sembravano fare a gara per quale fosse

più malconcio). Insomma, era un po' la nonna di tutti loro.

Arnold annuì senza protestare e quando tornò dai suoi amici indossava il suo travestimento da Luchador. Il lungo mantello giallo, i pantaloni rossi e la maschera d'oro. Era tornato a essere El nuevo Tigre.

– Vedo che sei già pronto per una bella lezione – sghignazzò Jamal, facendo scrocchiare le dita con aria di sfida.

– Seee... Ti piacerebbe! – rispose a tono Arnold salendo sul ring con un tuffo fra la prima corda e il tappeto.

In un attimo, l'allenamento cominciò.

Jamal si buttò contro le corde per darsi lo slancio e si gettò a terra con una doppia gamba tesa per cercare di schiacciare Arnold prima che si rialzasse. Ma il suo amico era diventato veloce come un gatto e riuscì a rotolare di lato evitando l'impatto; poi, con un colpo di reni



degno di un portiere di Champions League, si ritirò su.

– Ma insomma, si può sapere cosa ti è successo oggi? Perché sei arrivato zuppo dalla testa ai piedi? – chiese Jamal prendendo di nuovo la rincorsa.

– Qualcuno ha rubato i pedali della mia bicicletta – rispose Arnold schivando un doppio calcio volante.

– Sarà stato uno scherzo... Vedrai che te li restituiranno – il ragazzo tentò una scivolata con forbice alle gambe dell'amico.

– Non credo, hanno rubato anche la catena della bici di Matthew – aggiunse il giovane lottatore saltando rapido sulla terza corda.

– E allora? È solo una coincidenza.

Jamal fu lento a rialzarsi, mentre Arnold era sempre più rapido e guizzante.

È arrivato il momento di passare all'attacco.

– Io non ci credo alle coincidenze – e saltò

dalla corda sferrando un micidiale scappellotto atomico.

SLAM!!!

– Ahiaaaa!

Colpì in pieno El Murcielago de Cancoon che si piegò per evitare il secondo missile. Ma fu tutto inutile. Anche quello arrivò a destinazione.

TA-SBLAM!!

– Ma che diamine!

– Devo indagare su questi furti – disse El nuevo Tigre colpendo di nuovo il compagno con un calcio rovesciato alla schiena.

– Uhi, uhi, uhi! Ma si tratta di robetta. Non è una missione degna della Lega Anti Bulli! Oltretutto, il D.B.A. non si è attivato – mugugnò Jamal cercando di sfuggire a quella pioggia di colpi.

Accidenti, ha ragione!

Il D.B.A. era il Detector Bullo in Azione, la sofisticatissima apparecchiatura che segnalava



le malefatte dei bulli. Si trovava in un'altra sala del Quartier Generale, e non aveva lanciato il minimo segnale. Nessuna lucina verde-arancione, nessun allarme sonoro, nessun monitor olografico che compariva dal nulla. Niente di niente.

Questo potrebbe essere un problema, in effetti...

Jamal approfittò di quell'unico attimo di distrazione dell'amico per assestargli uno spintone, mandandolo a rimbalzare sulle corde, poi si lanciò contro di lui con un micidiale braccio teso degno di un giocatore di football. Arnold, però, si gettò a terra velocissimo schivando il colpo. Diede un manrovescio alla gamba di Jamal e gli afferrò un piede con una rapida torsione.

– Uahiuuu!!! – strillò lui, cadendo a terra.

El nuevo Tigre si rialzò e applicò una presa di sottomissione al piede dell'avversario.

– Il fatto è che tutta questa storia non

mi convince. C'è qualcosa di strano – disse pensieroso, senza mollare la sua presa d'acciaio.

Ma l'unica risposta del Murcielago fu: – Ahi, ahi, ahi...

– Ora che mi ci fai pensare, qualche giorno fa anche a me è sparito il lucchetto dell'armadietto, ma non mancava nient'altro, quindi ho pensato di averlo perso – intervenne Alison da bordo ring.

– Hai visto? Un altro furto! – esclamò Arnold.

– Ahi, ahi, ahi.

– Che ne pensi?

– Ahi, ahi, ahi.

Finalmente, Jamal batté tre volte il palmo della mano sul tappeto. Era il segnale che si arrendeva. Il suo amico lasciò subito la presa.

– Penso che mi devo allenare di più, perché stai diventando troppo bravo e stavolta la lezione l'ho presa io – disse, massaggiandosi il piede dolorante. – E...

– E...?



– E se proprio volete ficcare il naso in tutta questa storia, dovete farlo tu e Alison. Io e Nguien non frequentiamo la vostra stessa scuola e se gli informatori della Iena ci vedessero in giro potrebbero insospettirsi.

Ha ragione! La Iena ha occhi e orecchie dappertutto. Riesce addirittura ad assumere mille identità diverse... se ripenso a quando si era travestita da preside per ingannarci...

– Per me va bene – sorrise Alison. – Una missione in stile agente segreto mi piace.

Io e Alison... come due 007? Wow!!

In quel momento, dall'ombra spuntò Bullshark. Un diciassettenne che in passato era stato, assieme alla Iena, un bullo capace di terrorizzare tutta la città e che adesso, dopo essersi pentito, combatteva contro i suoi vecchi compagni.

– Tu che ne pensi, capo? – si affrettò a chiedere Arnold, a cui l'idea di passare più tempo con

Alison faceva venire i brividi (e certamente non di paura!).

Il ragazzo li guardò pensieroso. Poi si spostò una lunga ciocca bionda e disse serio: – Non dobbiamo trascurare nessun indizio. Andate a indagare e ricordate: le valanghe nascono dai fiocchi di neve.

Valanghe? Focchi di neve? Ma se siamo a maggio!

Arnold non aveva capito un accidente di quello che aveva detto il capo. Ma di una cosa era sicuro: non vedeva l'ora di tuffarsi nella nuova missione!

